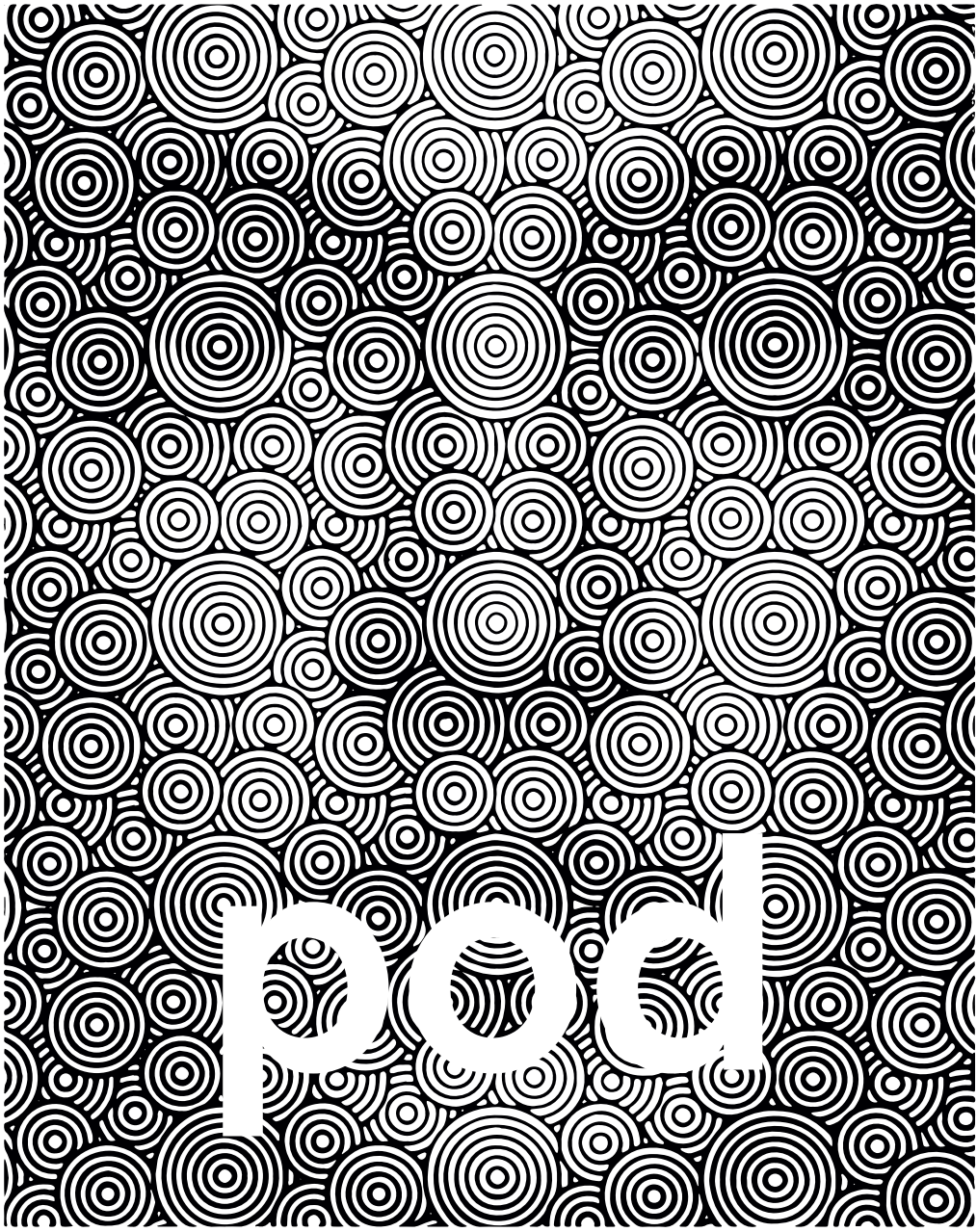

GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA GIUSTIZIA TRASFORMATIVA E DELLA CURA COLLETTIVA

(di MIA MINGUS) **(traduzione di Antea Zamboni)** **(postfazione di Robin Book)**

INTRODUZIONE	**3**
ELABORAZIONE E CONTESTO	**4**
CHE COS'È UN POD?	**6**
PERCHÈ POD?	**7**
POD WORK: ESEMPI	**12**
NOZIONI BASILARI PER MAPPARE I POD	**20**
MAPPARE IL VOSTRO POD	**21**
COSTRUIRE IL VOSTRO POD	**23**
POSTFAZIONE DI ROBIN	**29**

Titolo originale:

Pods: The Building Blocks of Transformative Justice & Collective Care

Scritto da **Mia Mingus** e pubblicato originariamente sul sito **www.soiltjp.org** il 16 marzo 2023, sulla base del lavoro svolto dal 2014 con il Collettivo per la Giustizia Trasformativa della Bay Area (**BATJC**) in California (USA)

Il testo originale e tutti i fogli di lavoro presentati in ciò che segue sono disponibili al sito:
www.soiltjp.org/our-work/resources/pods

Traduzione di Antea Zamboni,
Postfazione ed edizione di Robin Book, ottobre 2024

In copertina: "*Spin*", olio su tela, di Lee Wagstaff (2021)

Mia Mingus ha un blog personale in cui si occupa di giustizia trasformativa, disabilità e molti altri temi:
www.leavingevidence.wordpress.com

FUCK COPYRIGHT

“Per quanto possa sembrare un’espressione complessa, ***giustizia trasformativa*** è tutto ciò che una comunità decide di fare per ridurre la violenza o la possibilità della violenza senza però ricorrere alla polizia o al carcere, o a rimedi che prevedono espulsione, allontanamento, cancellazione delle persone. È un modo di mantenere insieme due tensioni: la protezione di chi ha subito la violenza e il supporto a chi l’ha agita, in modo da poter cambiare rotta, interrompere un ciclo, affinché quella violenza non si ripeta e non ne venga generata altra.”

— Giusi Palomba, autrice di “*La trama alternativa. Sogni e pratiche di giustizia trasformativa contro la violenza di genere*”, Minimum Fax, 2023

NDT: Il termine *"pod"* in inglese può essere tradotto come "baccello", "capsula", "contenitore" o anche come "gruppo", "branco". Si tratta di termini che rimandano tutti in qualche misura al concetto espresso da "pod" nell'ambito della giustizia trasformativa, così come viene descritto da Mia Mingus. Tuttavia, ho deciso di mantenere il termine inalterato dal momento che nessuna delle possibili traduzioni italiane risultava, a mio parere, sufficientemente efficace per il contesto. In fondo, siamo qui per "creare un nuovo linguaggio per i percorsi di giustizia trasformativa".

pod

GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA GIUSTIZIA TRASFORMATIVA E DELLA CURA COLLETTIVA

INTRODUZIONE

Quando ho iniziato a scrivere dei pod nell'estate del 2016 per il Bay Area Transformative Justice Collective (BATJC), non avevo idea di quanto il concetto sarebbe diventato parte dell'attività di giustizia trasformativa attraverso il paese e al di fuori di esso. Ora, 7 anni dopo, sono entusiasta di condividere una versione aggiornata e ampliata di questo lavoro.

Sono stata ispirata da altri gruppi che hanno adattato, per soddisfare le proprie necessità, il semplice modello di mappa dei pod che avevo realizzato amatorialmente su Microsoft Word (è stato un sollievo sapere che le tante ore passate strizzando gli occhi di fronte allo schermo del mio computer, muovendo in giro quei piccoli cerchi, non sono state vane. Ho adorato vedere persone che condividere le loro bellissime mappe dei pod disegnate a mano. È stato meraviglioso osservare il concetto dei pod applicato a ogni genere di contesto, tra cui alcuni che includevano affrontare la pandemia di COVID-19, assistere persone incarcerate o ex carcerate, supportare la gioventù queer e trans e l'accessibilità per le persone con disabilità.

Spero che negli anni a venire altre persone continueranno a creare delle mappe dei pod per ogni tipo di situazione, condizione, relazione e comunità.

Ciò che segue è il testo integrale del saggio originale insieme a nuove e aggiornate informazioni, proposte ed esempi. Questo scritto e le mappe dei pod nel corso degli anni si sono sviluppati ben oltre il mio lavoro, attraverso processi di giustizia trasformativa, corsi di formazione, aiutando le altre persone ad affrontare comportamenti dannosi e attraverso il lavoro che ho fatto a livello personale con i miei pod. La mappa dei pod aggiornata offre delle pratiche funzionalità in più e ora sono presenti anche 4 mappe nuove. Spero che vi tornino utili mentre vi dedicate ai vostri pod e non vedo l'ora di lavorare alla loro successiva evoluzione nei prossimi anni.

ELABORAZIONE E CONTESTO

È importante comprendere da dove ha avuto origine l'idea dei pod. Nonostante venga ormai applicato a molti contesti diversi, il concetto di "pods" si è diffuso a partire dalle attività di giustizia trasformativa, ed è stato coniato nell'estate del 2014 dal BATJC, di cui sono stata una delle fondatrici e membro centrale dal 2011 al 2020. Abbiamo elaborato questo concetto per riferirci a una specifica tipologia di relazioni all'interno del lavoro di giustizia trasformativa. Avevamo bisogno di un termine che descrivesse il tipo di rapporto che si instaura tra persone che, di fronte ad esperienze dannose e violente, cercano supporto l'una nell'altra, a prescindere che si tratti delle vittime della violenza, di chi l'ha osservata o di coloro che l'hanno provocata. Sono le persone della nostra vita a cui faremmo riferimento per ricevere aiuto in situazioni che riguardano la nostra sicurezza immediata e duratura, la capacità di responsabilizzarci e cambiare atteggiamento o nei processi di cura e resilienza individuali e collettivi.

Prima usavamo il termine "comunità" quando parlavamo della giustizia trasformativa, ma ci siamo resi conto, e non ci stupisce, che **molte persone non si sentivano parte di una comunità e, soprattutto, che la maggior parte delle persone non sapeva cosa significasse "comunità" o aveva definizioni e interpretazioni estremamente diverse del termine**. Per alcuni, comunità era un termine ombrello che comprendeva un enorme numero di persone sulla base di un'identità comune (ad esempio, "comunità femminista"); per altri comunità faceva riferimento a una serie di specifici e arbitrari valori, pratiche e/o relazioni (ad es. "non li conosco bene, ma facciamo parte della stessa comunità"); altri ancora definiscono una comunità semplicemente dalla posizione geografica, a prescindere da relazioni e identità (ad es. "la comunità di Buffalo"). Ci siamo accorti che le persone romanticizzavano il concetto di comunità oppure che, pur sentendosi legati a una in generale, in realtà avevano relazioni significative e fidate con pochissime persone, che potevano anche non fare parte di quella comunità. Per esempio qualcuno potrebbe sentirsi legato alla comunità queer, ma quando viene chiesto chi credono che, all'interno di quella stessa comunità queer, sarebbe lì per loro nei momenti di crisi o pericolo, riescono a nominare solo 2 o 3 persone. Un altro esempio potrebbero essere quelle persone razzializzate che hanno un forte legame con la comunità e l'identità di persone razzializzate, ma che condividono le relazioni più stabili e fidate con i loro partner bianchi o amici bianchi.

Sebbene “comunità” sia una parola che usiamo continuamente, molte persone non sanno cosa significhi o non sentono di averla mai sperimentata. È diventato ancora più disorientante quando abbiamo iniziato a usare termini come “responsabilità della comunità” o “risposte della comunità alla violenza” e abbiamo incoraggiato le persone a “rivolgersi alle loro comunità”. La questione si complica ulteriormente quando si tratta di violenza privata e sessuale perché spesso violenza, conflitto e abuso provengono dalla comunità di appartenenza, dal momento che la maggior parte delle persone che subiscono violenze interpersonali vengono aggredite da qualcuno che conoscono. Un'altra complicazione frequente si verifica quando le persone sopravvissute si fanno avanti per denunciare i maltrattamenti subiti e la comunità si rivolta contro di loro. Queste situazioni sono spesso il risultato di molti fattori, come la cultura dello stupro, il patriarcato, la misoginia, la supremazia bianca, il trauma e una cultura della punizione e della paura.

Avevamo bisogno di un termine diverso per descrivere ciò che intendevamo e così è stato proposto “**pods**”, che ha preso piede. Questo non vuol dire che il termine “comunità” non sia utile—lo è, ma volevamo essere chiari su ciò che intendevamo e specifici nell'uso che ne facevamo. Inoltre, avevamo bisogno di creare un nuovo linguaggio per i percorsi di giustizia trasformativa.

Sappiamo che, in generale, le persone che subiscono violenze, maltrattamenti e abusi si rivolgono alla propria rete di contatti prima di rivolgersi ai servizi statali o sociali esterni. La maggior parte delle persone non chiama la polizia, non cerca un terapeuta e non chiama nemmeno le linee telefoniche anonime. Se riescono a parlarne con qualcuno, si rivolgono a un amico fidato, a un familiare, a un vicino o a un collega. **Volevamo un modo per nominare quelle persone che attualmente fanno parte della vostra vita e su cui fareste affidamento (o state facendo affidamento) per affrontare comportamenti dannosi e violenze.**

CHE COS'È UN POD?

Un pod è uno strumento per contrastare e prevenire conflitti, violenze, emergenze o crisi. I pod possono anche essere utilizzati per rispondere a esigenze specifiche e per fornire un supporto generale. Sono costituiti dalle persone della nostra vita a cui possiamo rivolgerci per prime e su cui possiamo fare affidamento, che hanno acconsentito a essere presenti per noi sia per questioni generali che specifiche.

Quando ci riferiamo ai pod nel contesto della giustizia trasformativa parliamo spesso di comportamenti dannosi e di violenza, sia riguardo a come rispondere all'accaduto, in seguito o in tempo reale, sia a come prevenire o prevedere il verificarsi di un eventuale comportamento dannoso. Tuttavia, i pod possono essere utilizzati in una miriade di contesti diversi, ben oltre il danno grave e la violenza. Va notato come, anche qualora non si verifichi un danno grave, il semplice utilizzo dei pod e la sua ampia diffusione in molti aspetti della nostra vita contribuisce a creare le condizioni che possono ridurre sia il suo impatto sia la probabilità che il danno si verifichi in primo luogo.

Quello dei pod è un concetto semplice con una varietà infinita di usi e applicazioni. Sono stati un mezzo per rendere più concrete e pragmatiche parole come "comunità" e "supporto"; in questo modo, i pod possono essere applicabili a qualsiasi situazione in cui sia necessario un sostegno. Una relazione pod è un tipo specifico di relazione, proprio come molte altre tipologie di relazioni convenzionali: l'amico, il collega, la famiglia o il vicino. E se nessuno di questi tipi di relazioni è mutuamente esclusivo, lo stesso si può dire per le persone del pod; il vostro può includere amici, partner, vicini di casa e colleghi di lavoro, oppure no.

In generale però, le persone del pod sono spesso quelle con cui si ha un qualche livello di rapporto e di fiducia, anche qualora non si tratti del livello più profondo.

Inoltre, è possibile avere molteplici pod che soddisfano bisogni differenti. Per esempio, nel contesto dei comportamenti dannosi, le persone a cui ti rivolgi per un sostegno quando ti fanno del male potrebbero non essere le stesse persone a cui ti rivolgi quando sei stato tu a fare del male, e viceversa.

Una relazione pod è una relazione a sé stante. È un tipo di relazione che storicamente non siamo stati istruiti a comprendere, perseguire o coltivare. Sebbene ad alcuni di noi sia stato insegnato a cercare queste qualità

individuali nelle relazioni con gli altri, spesso non abbiamo compreso che si tratta di un tipo di relazione distinta, fatta di un tessuto marcatamente diverso dagli altri. **Le relazioni pod sono fondamentali non solo per poter praticare bene la giustizia trasformativa, ma anche per costruire vite, relazioni e comunità responsabili.**

PERCHÈ POD?

I pod sono essenziali per la giustizia trasformativa e il progetto di abolizione perché sono un elemento fondamentale nella creazione di comunità attente e responsabili. Sono una pratica comunitaria incredibilmente efficace che, se applicata su larga scala, potrebbe contribuire a ridurre significativamente i tassi di maltrattamento, isolamento, condanna, paura e violenza, e al contempo mettere realmente in pratica molti dei valori che ci stanno più a cuore: vicinanza, coraggio, fiducia, cura, compassione, guarigione, responsabilità, amore e appartenenza.

Dobbiamo creare ciò di cui abbiamo bisogno: Se non vogliamo affidarci agli attuali sistemi violenti, pericolosi e tristemente inadeguati che ci circondano, allora significa che siamo noi a dover essere in grado di intervenire in caso di danno, violenza e crisi. Ciò significa che saremo noi e le nostre comunità a dover essere capaci di prevenire i comportamenti dannosi, di affrontare quelli gravi e immediati sul momento, di curare e trasformare i comportamenti dannosi del passato, che hanno lasciato dietro sé una scia di distruzione e di dolore. È facile parlare di abolizione o auspicare "niente carceri e polizia" in un tweet o su un cartello durante una protesta. È molto più difficile fare il lavoro necessario per costruire il tipo di infrastruttura comunitaria di cui avremo bisogno per trasformare queste idee in realtà. I pod sono un tassello fondamentale di questo lavoro.

Diventare concreti e radicati nelle relazioni: Chiedere alle persone di organizzare il proprio pod è molto più specifico che chiedere alle persone di organizzare la propria comunità. Dopo aver condiviso il termine e il concetto di pod, la giustizia trasformativa diventa più accessibile. Non ci sono più fantasticherie di una gigantesca e magica "risposta comunitaria" piena di persone con le quali abbiamo solo rapporti superficiali. Invece, possiamo sfidare noi stessi e gli altri a costruire solidi pod di persone attraverso le relazioni e la fiducia; in questo modo, siamo sprona-

ti a definire con precisione l'assetto di queste relazioni e il modo in cui vengono costruite. Questo pone la creazione di legami al centro del lavoro di giustizia trasformativa.

Relazione e fiducia in primis, poi analisi: Lo stare in relazione e la fiducia, non necessariamente l'analisi politica, continuano a essere due dei fattori più importanti per il successo degli interventi di giustizia trasformativa, sia nel sostenere l'autodeterminazione e la guarigione delle persone sopravvissute, sia nei processi di responsabilizzazione. Sebbene il linguaggio, i valori e le interpretazioni politiche condivise siano molto utili per rispondere alla violenza, è più facile svilupparli laddove esistono già relazioni e fiducia.

Una volta che le persone iniziano a identificare il proprio pod, spesso diventa chiaro che la maggior parte degli individui a cui si rivolgono non sono necessariamente organizzatori politici o attivisti e di solito non fanno formalmente parte di movimenti o comunità movimentiste. Questo vale anche per molti organizzatori politici e attivisti che stanno mappando i loro pod. Sebbene molte delle persone da loro elencate possano non avere un'analisi politica, una formazione o un linguaggio “formale”, spesso possiedono alcune delle più importanti competenze libertarie e dei valori necessari per praticare la giustizia trasformativa, come ad esempio: essere presenti per gli altri, offrire perdono e tolleranza, amare veramente e in modo olistico, e conservare la relazione e la comunità nei momenti difficili.

Usare il linguaggio dei “pods” è un modo per raggiungere le persone nella loro dimensione e rivelare ciò che sta già funzionando nelle loro reti di relazioni intime. Le persone hanno già qualcuno nella propria vita a cui si rivolgono quando si verifica una violenza (anche nel caso in cui si tratti di una sola persona). È quindi su questo che dobbiamo concentrare il nostro lavoro, invece di cercare di costruire nuove relazioni con estranei che potrebbero condividere la stessa analisi politica, ma che non hanno alcun rapporto personale tra loro, tantomeno di fiducia; vogliamo costruire attraverso le nostre relazioni e la reciproca fiducia. Possiamo quindi impegnarci a sostenere i membri del nostro pod nello sviluppo di un'analisi e di un quadro di riferimento condivisi per la comprensione del danno e della violenza (ad es. la violenza domestica e sessuale, l'abuso di potere, l'oppressione). Costruendo dove ci sono già relazioni autentiche e di fiducia, piuttosto che cercando di mettere insieme delle versioni superficiali, aiutiamo a creare le condizioni non solo per il successo delle risposte della giustizia trasformativa, ma anche per l’aumento della probabilità che le persone intervengano contro la violenza.

Crescita interdipendente ed esponenziale: Costruire i nostri pod è un tassello individuale di uno sforzo collettivo volto a creare una rete di pod che possa ridurre i danni e coltivare le condizioni che sappiamo essere preventive, come la guarigione, il sostegno, la cura, la responsabilità, la connessione e la fiducia. Se lavoriamo tutti per sviluppare i nostri pod, anche se piccoli, avremo un effetto esponenziale che si diffonderà nelle nostre comunità. Per esempio, io formo il mio pod di 4 persone e ognuna di queste 4 persone organizza il proprio pod di 3 persone, e ognuna di queste 3 persone organizza pod di 2-5 persone e così via. L'impatto potenziale della formazione dei pod è enorme. Centinaia di gocce d'acqua che formano un fiume di possibilità. Migliaia di piccoli microbi che creano le condizioni per un terreno ricco e fertile.

Dobbiamo dare forma a un supporto responsabile: Se vogliamo che le relazioni e le comunità siano responsabili, dobbiamo creare il supporto necessario perché ciò avvenga. La responsabilizzazione non avviene magicamente, ma richiede pratica e collaborazione. Responsabilizzarsi è una prassi, non un traguardo e la responsabilità non riguarda qualcosa che si è, ma qualcosa che si fa. Nessuno è perfetto quando si tratta di comportarsi in modo responsabile; tutti noi avremo dei momenti in cui non saremo all'altezza, a seconda dei casi, di poco o di molto, a volte di moltissimo. Ciò che conta è il supporto che abbiamo durante questi momenti, in modo da poter imparare e crescere da tali episodi, invece di giustificarli, minimizzarli o nasconderli con vergogna.

La creazione di pod responsabilizzanti può aiutarci a praticare in modo più efficace la responsabilizzazione nella vita di tutti i giorni o nei casi di danno grave. In genere, le persone hanno meno interlocutori nella loro vita a cui possono rivolgersi per rispondere di un danno che hanno arrecato piuttosto che di un danno che è capitato loro. Ciò è dovuto alla cultura punitiva in cui viviamo, che ci insegna che solo “le persone cattive fanno cose cattive”, quindi se qualcuno fa qualcosa di dannoso deve essere una persona cattiva e incapace di cambiare. Inoltre, la violenza ci mette a disagio perché spesso fa emergere i nodi che abbiamo dentro e che non vogliamo affrontare. Per questo motivo non sappiamo cosa fare quando si verifica un comportamento dannoso, quindi prendiamo le distanze dalle situazioni e dalle persone che riteniamo dannose, tossiche o semplicemente scomode.

Sebbene il supporto competente per le persone sopravvissute alla violenza sia tutt'altro che perfetto e non sia facilmente disponibile o accessibile a tutti coloro che ne hanno bisogno, abbiamo riscontrato che il sostegno per chi si assume la responsabilità del male che ha procurato è ancora

più difficile da trovare. Il più delle volte, le persone finiscono per coalizzarsi con gli abusanti o per rinforzare la vergogna e la colpevolizzazione delle vittime nel tentativo di supportare chi si sta assumendo la responsabilità di un comportamento lesivo, sempre che rimangano in contatto con loro. Dobbiamo sviluppare le competenze necessarie non solo per poter praticare la responsabilità in prima persona, ma anche per poter sostenere gli altri nella loro responsabilità.

La giustizia trasformativa ha bisogno delle persone: Quando pensiamo ai metodi di giustizia trasformativa, spesso non consideriamo il ruolo delle persone, che sono fondamentali per portarli a termine. Sono necessari dei membri della comunità, idealmente quelli che hanno un qualche tipo di rapporto di fiducia con le persone direttamente danneggiate e con coloro che hanno cagionato il danno. Parlo per esperienza quando dico che il più delle volte è difficile trovare questo tipo di persone. Nella maggior parte dei processi di giustizia trasformativa a cui ho partecipato, gli individui non avevano pod di persone a cui potersi rivolgere per essere sostenuti all'interno del percorso e quindi spesso coinvolgevamo membri della comunità che non conoscevano o con cui avevano solo rapporti superficiali. Ciò implicava che dovevamo lavorare per affrontare il danno e allo stesso tempo per costruire la relazione e la fiducia necessarie per trasformarlo. Questo è sempre un compito gravoso. I processi di giustizia trasformativa in cui le persone avevano già dei pod non solo sono stati molto più efficaci e di successo, ma ci hanno anche permesso di non dover fare questo lavoro extra di costruzione di relazioni e di poter concentrare il nostro tempo e le nostre energie su altre questioni urgenti.

Una solida rete di supporto: Sono molti gli individui che non hanno nessun pod. Questa è una realtà molto sentita da tante persone, soprattutto da comunità/individui oppressi e isolati a causa del modo in cui il capitalismo, la sopraffazione e la violenza plasmano le nostre vite. Per esempio, molte persone con disabilità sono estremamente isolate a causa della mancanza di accessibilità e di risorse; molte donne immigrate sono isolate a causa della lingua o della mancanza di documenti; adulti e bambini che stanno sopravvivendo ad abusi quotidiani, come la violenza domestica, possono essere isolati dai loro aggressori. Ci auguriamo che iniziando a formare e far crescere i nostri pod, potremo contribuire a creare le condizioni che consentano di supportare chi non ne ha uno. Aumentando il numero di persone in grado di riconoscere, parlare, prevenire e rispondere alla violenza, speriamo di aumentare le probabilità che le persone che hanno bisogno di sostegno lo trovino nella loro vita quotidiana. Crediamo inoltre che orientarci a partire da un contesto di espan-

sione dei pod possa aiutare ad allontanarci gradualmente da quelle strutture che tengono gli individui isolati e vulnerabili. In questo modo, la costruzione dei nostri pod non è utile solo per noi stessi e per le persone nelle nostre cerchie più strette, ma ha il potenziale per contribuire a costruire una rete di pod che possa sostenere chiunque sperimenti la violenza.

Consideriamo la formazione dei nostri pod come un modo concreto per preparare e costruire risorse a vantaggio della giustizia trasformativa nelle nostre comunità.

Realizzare i pod è anche un modo per praticare e sviluppare la liberazione attraverso valori come la cura, il supporto, la guarigione, la responsabilità, la comunità, l'amore, l'interdipendenza, la riparazione, l'appartenenza, la fiducia, il coraggio e la potenzialità.

I pod ci offrono un modo di vivere più interconnesso che resiste all'isolamento, alla paura e alla mancanza di speranza, che sono alcuni dei molti fattori che permettono il verificarsi dei comportamenti dannosi.

Se tutti avessero un pod, immaginate quanto saremmo più dotati di risorse e sostegni.

Immaginate quanto potremmo essere più responsabili e coraggiosi.

Immaginate cosa potrebbe essere realizzato nelle nostre comunità, nei quartieri, nelle città e nei movimenti per la giustizia.

pod work

ESEMPI DI POD

C'è un numero infinito di modalità per applicare i pod. A seguire alcuni esempi, ma per favore tenete conto che **questa non è una lista esaustiva e che nessuno di questi esempi è mutuamente esclusivo**.

Giustizia trasformativa quotidiana: Questi sono i pod più basilari, importanti ed essenziali. I pod per la giustizia trasformativa quotidiana possono aiutare a ridurre e prevenire i comportamenti dannosi, contribuire alla guarigione e al conforto, così come creare alcune delle condizioni necessarie per riuscire a rispondere efficacemente a un comportamento dannoso, qualora si verifichi (ad es. relazione e fiducia, familiarità, comprensione, compassione, responsabilità, vulnerabilità).

- **Il pod generico è il tipo di pod più comune**. Si tratta delle persone essenziali al vostro fianco nei momenti di bisogno, inclusi i casi in cui si subisce un danno o una violenza, un'emergenza o una crisi. Possono inoltre essere di supporto al vostro impegno complessivo e quotidiano per la giustizia trasformativa, ad esempio per rimanere coerenti con i vostri valori o per investire nella vostra guarigione, felicità e benessere. Tali persone possono anche contribuire a soddisfare una serie di esigenze quotidiane, come l'accessibilità, l'assistenza all'infanzia, il sostegno emotivo o il trasporto. La maggior parte di noi ha già questo tipo di persone nella propria vita, anche se si tratta solo di una o due.

Lavorare alla formazione di un pod generico è il punto perfetto da cui cominciare la costruzione di pod, la maggior parte delle persone ne hanno uno.

- **Pod per le conseguenze dirette** è un pod specifico per i casi in cui si è direttamente coinvolti in una situazione difficile (ad esempio, avere un capo terribile, un difficile momento di conflitto con una persona cara, non ottenere un lavoro per il quale ci si è candidati), così come se si è subìto un danno di lieve entità. Questo pod vi copre le spalle e si impegna esplicitamente a sostenervi quando vi ritrovate

in situazioni critiche o dannose. Potrebbe anche essere presente durante gli eventi più incisivi e le fasi di transizione della vita, come la perdita, la morte, la gravidanza, il licenziamento, lo sfratto o la malattia.

- **Pod responsabilizzante** è composto da persone che vi sosterranno nella vostra responsabilizzazione generale e quotidiana. Potrete discutere con loro del concetto di responsabilità e parlare di ciò che influisce sulla vostra capacità di responsabilizzarvi, come ad esempio i momenti in cui non siete stati responsabili o quelli in cui lo siete stati, oppure gli schemi ripetitivi nella vostra vita che favoriscono e non favoriscono la vostra capacità di responsabilizzarvi. Il vostro pod responsabilizzante deve essere uno spazio sicuro in cui possiate essere vulnerabili e parlare delle vostre paure, vergogne, insicurezze e traumi. Dovreste essere in grado di ricevere e dare feedback vicendevolmente, nonché di chiedere aiuto per specifici episodi di responsabilizzazione che si presentano. Ad esempio, potreste aver bisogno di chiedere scusa a qualcuno nella vostra vita, ma vi sentite agitati; allora potreste esercitarvi e fare pratica sulle scuse con il vostro pod responsabilizzante prima di farlo. Tutti dovrebbero averne uno, anche qualora si trattasse di una sola persona della vostra vita con cui potete parlare della vostra responsabilità.

- **Pod locale** è composto da persone nella vostra area geografica che si impegnano a sostenervi se avete un'emergenza, una crisi o per bisogni di carattere generale, come portarvi dal medico, agevolarvi nelle vostre esigenze di accessibilità, oltre a condividere qualcosa da mangiare e aiutarvi a cucinare. I pod locali sono fondamentali, anche se composti da una sola persona, affinché ci sia qualcuno nella vostra città, paese o quartiere che possa supportarvi in tempo reale.

Poiché la maggior parte di noi può contare su delle persone che ci coprono le spalle quando ci succede qualcosa, incoraggerei tutti ad avere un pod responsabilizzante e un pod locale, anche se ciascuno di essi fosse composto da una sola persona.

Rispondere alla violenza: Il concetto di pod è stato originariamente creato per essere in grado di rispondere e prevenire i conflitti e la violenza nel contesto della giustizia trasformativa. Abbiamo bisogno di aiuto per poter rispondere in modo costruttivo ed efficace ai comportamenti dannosi e per prevenirli, non possiamo farlo da soli. Il ruolo dei pod nel lavoro di giustizia trasformativa non potrà mai essere sottolineato abbastanza.

I pod sono essenziali per la giustizia trasformativa.
Quando si verificano comportamenti dannosi e violenti:

- Un **pod per chi subisce violenza** (*survivor pod*) è composto da quegli individui che vi sostengono, in quanto persona sopravvissuta a un episodio dannoso o a una violenza, nella vostra guarigione, sicurezza, autoconservazione e resilienza. Possono essere soggetti che si impegnano a darvi una mano per superare una situazione precaria o per farvi uscire da una relazione violenta. Possono aiutarvi a trovare un terapeuta o un consulente non convenzionale oppure accertarsi che vi presentiate agli appuntamenti; possono assistervi nelle cure mediche per la guarigione delle ferite o delle malattie sessualmente trasmissibili. Possono fare i turni per dormire sul vostro divano, in modo che non dobbiate stare in casa da soli di notte, oppure portare del cibo con cui riempire il frigorifero e il congelatore quando, a distanza di anni, vi trovate ad affrontare un altro episodio di depressione. Alcuni di loro possono anche sostenervi durante un processo di giustizia trasformativa, in cui voi rappresentate la persona sopravvissuta o più profondamente colpita, oppure prendendo parte ad esso. Si tratta di persone che credono nella vostra capacità di recupero e riconoscono la vostra umanità.

- Un **pod per chi causa violenza** *(harmer pod*) è composto da persone il cui scopo è favorire la vostra responsabilizzazione in merito a uno specifico comportamento lesivo che avete commesso (ad es. cattiva condotta sessuale, violenza, abuso). Queste persone possono assistervi nel vostro percorso per apprendere cosa sia la responsabilizzazione e per identificare e comprendere il danno che avete causato. Sono in grado di aiutarvi a formulare scuse sincere e sentite o di accompagnarvi nella lunga e tortuosa strada che porta a rimediare e a fare ammenda. Dovrebbero stimolarvi a maturare in modo risoluto, compassionevole, ma non punitivo. Possono condividere esempi di momenti in cui sono stati in grado di assumersi la propria responsabilità e di altri in cui non lo sono stati; aiutarvi a modificare il vostro comportamento in modo da non causare di nuovo lo stesso male. Possono far parte anche delle persone che vi sostengono, esternamente o partecipando, nel processo di responsabilizzazione della giustizia trasformativa* in cui voi siete i cagionatori del danno. Sono le persone che credono nella vostra capacità di cambiare e riconoscono la vostra umanità, senza minimizzare il danno che avete provocato o il suo impatto. Sono le persone che sanno che siete migliori di così e che potete migliorare, che investono nel vostro benessere. Sono le persone che non vi permetteranno di scappare da voi stessi.

- Un **pod per chi assiste alla violenza** (*bystander pod*) è composto da individui il cui scopo è quello di aiutarvi in quanto testimoni di un atto dannoso o violento. Alcuni testimoni possono avere bisogno di un sostegno per guarire, sentirsi al sicuro e per riuscire a sopravvivere e resistere all'impatto o al trauma di aver assistito a un comportamento dannoso o violento. Questi pod sono simili a quelli per chi subisce violenza, poiché i traumi indiretti sono estremamente reali e deleteri. Questo è particolarmente vero nel caso in cui i testimoni siano minorenni.

  Altri testimoni possono aver bisogno di un sostegno nell'assunzione di responsabilità per i comportamenti dannosi che hanno permesso o di cui sono stati complici. Questi pod possono funzionare in modo simile a quelli per chi causa violenza. In ogni caso, alcuni membri del pod possono sostenere i testimoni attraverso un processo di giustizia trasformativa* dall'esterno o partecipandovi.

*Una nota per chiarire la terminologia: Uso il termine "team" nel contesto dei processi di giustizia trasformativa in cui stabiliamo un Survivor Support Team (SST) e un Accountability Support Team (AST). ["Team di Supporto per Sopravvissuti" e "Team di Supporto per la Responsabilizzazione", NdT] Questo perché la maggior parte delle persone, sia che si tratti di sopravvissuti che di aggressori, non ha un pod di persone a cui potersi rivolgere per far parte di un percorso oppure il loro pod non ha le capacità per partecipare a un percorso. Per questo motivo finiamo per dover ricorrere a persone che non conoscono o con cui hanno solo rapporti superficiali. A volte una persona sopravvissuta o una persona che ha causato violenza può avere un contatto che è in grado di far parte dell'SST o dell'AST, ma di solito abbiamo comunque bisogno di una o due persone in più. È utile anche distinguere tra "pod" e "team", perché spesso nei processi di giustizia trasformativa che conduco, uno degli obiettivi dell'SST e dell'AST è quello di aiutare il sopravvissuto o il colpevole a costruire il proprio rispettivo pod che possa sostenerlo anche dopo la fine del processo.

Più esempi di come si possono utilizzare i pod: *Lo ripeto, ricorda che nessuno di questi esempi (sopracitati o sotto citati) sono mutuamente esclusivi.*

- **Pod per il privilegio e l'oppressione**: I pod basati sui nostri spazi di privilegio e oppressione possono essere molto utili. Per coloro che stanno affrontando il proprio privilegio, formare un gruppo con altri che stanno facendo lo stesso può aiutare a garantire che si stia

portando avanti attivamente questo lavoro e che stia progredendo (ad es. persone senza disabilità impegnate a riflettere su tale privilegio e su come possono supportare le comunità e le attività delle persone con disabilità). Non solo può aiutarvi a responsabilizzarvi, ma può anche essere uno spazio per domande e apprendimento condiviso.

I pod per sostenere coloro che resistono all'oppressione e all'emarginazione possono essere salvavita (ad es. avere un pod composto da persone immunocompromesse e ad alto rischio nella pandemia COVID-19 in corso, che possono sostenersi a vicenda in merito all'isolamento, alle pratiche di sicurezza e alla gestione di persone care o comunità non solidali). Queste tipologie di pod possono incontrarsi con costanza e offrire uno spazio per sfogarsi, piangere, ricevere validazione e ridere, oltre a fornire supporto materiale e solidarietà reciproca.

- **Pod per bambini e adolescenti:** Questo è uno dei miei modi preferiti di usare i pod. I bambini e i ragazzi stanno crescendo in tempi terribilmente caotici, dalle sparatorie di massa nelle scuole ai social media, ai cambiamenti climatici. Creare dei pod per bambini è un modo concreto di aiutarli a costruire sicurezza prevenendo i comportamenti dannosi e la violenza, oppure bloccando questi comportamenti nelle loro fasi iniziali, in modo che non si aggravino.

  Se avete dei figli e sono troppo piccoli per crearsi un proprio pod, potete crearne uno per loro composto da adulti a cui possono rivolgersi nel caso in cui abbiano bisogno di un sostegno o di un aiuto oppure se fanno qualcosa di scorretto o pericoloso o semplicemente se hanno delle domande da porre a qualcuno che non sia un loro genitore. Se i vostri figli sono abbastanza grandi da capire cosa sia un pod, potete aiutarli a pensare a chi potrebbe far parte del loro. Potrebbero avere un pod di amici che li supportino, in aggiunta a un pod di adulti.

  Si applicano le stesse linee guida che valgono per la creazione di qualsiasi pod. Le persone che fanno parte del pod di un bambino devono avere un qualche tipo di relazione e di fiducia con lui (o possono prendersi il tempo per costruirle insieme). Occorre chiedere il consenso a chiunque si inviti a far parte del pod del proprio figlio e chiarire esplicitamente cosa comporti, includendo quali siano le proprie esigenze e i propri paletti, in modo che siano in grado di praticare il consenso informato.

È possibile parlare dei pod ai bambini con un linguaggio adatto alla loro età. Per esempio, potete dire loro che la vostra amica Yahaira è una persona con cui possono sempre parlare in caso di bisogno. Yahaira può fare lo stesso discorso e interagire con loro ogni volta che è nei paraggi. Come spesso accade con i bambini, potreste doverlo ripetere più volte prima di riuscire nell'intento, ma la fatica di piantare i semi ripagherà.

Se fate parte del pod di un bambino o di un adolescente, è bene parlare con loro, ma è ancora meglio dare l'esempio fornendo un modello, non solo parlando. Potete condividere con loro, naturalmente con linguaggio adeguato all'età, le volte in cui avete commesso degli errori, vi siete sentiti in imbarazzo, vi siete sentiti soli o avete avuto paura di dire la verità. Potete raccontare di quando siete stati feriti, arrabbiati, presi in giro a scuola o di quando vi siete scusati con qualcuno a cui volevate bene.

L'obiettivo della costruzione dei pod per bambini è quello di sviluppare le condizioni che favoriscono il loro benessere, come le relazioni di fiducia, la resilienza, la cura, la compassione, il consenso, l'autonomia, la sicurezza e le relazioni affettuose con adulti al di fuori dei genitori o di chi si prende cura di loro.

Anche se non facciamo parte del pod di un bambino, creare e far crescere il nostro pod ci aiuta a sviluppare le condizioni necessarie per la giustizia trasformativa, che rappresenta un vantaggio anche per i bambini e gli adolescenti. Inoltre, realizzare e sviluppare i nostri pod ci permette di lavorare là dove i bambini sono già presenti, poiché spesso loro non sono in grado, e non ci si deve aspettare che lo siano, di affrontare da soli i comportamenti dannosi e violenti che subiscono. È nostra responsabilità in quanto adulti prenderci cura e proteggere i bambini e la gioventù, e costruire un mondo che faccia altrettanto. Tutti noi abbiamo dei bambini o degli adolescenti nella nostra vita in qualche modo, anche quando si tratta solo del bambino che vi saluta in fondo al corridoio del condominio mentre andate o tornate dal lavoro. Più riusciamo a coltivare i nostri pod e ad avere conversazioni circa la protezione e il sostegno dei bambini e dei ragazzi nella nostra vita, più saremo preparati a rispondere alle forme comuni di maltrattamento e di violenza che devono affrontare nelle nostre comunità (ad esempio, bullismo, emarginazione, body shaming, abusi sui minori inclusa la negligenza, la violenza sessuale e l'abuso).

- **Pod per le emergenze/crisi:** I pod possono ricoprire un ruolo fondamentale quando ci si prepara a un'emergenza o a una crisi. Stabilire un pod per affrontare situazioni come un disastro naturale, un'interruzione di corrente o una pandemia prima che si verifichino può aiutare a ridurre panico e caos. Avere un pod con cui fare un piano di sicurezza in caso di incendio, tornado, uragano o terremoto può garantire che abbiate a disposizione cose come provviste, un posto sicuro dove andare e l'accesso a cibo e acqua. All'inizio della pandemia di COVID-19, molte persone hanno costruito dei pod per aiutarsi a fare la spesa, fare visita agli anziani, ai vicini e ai cari ad alto rischio e per poter socializzare con gli altri in modo sicuro. Le emergenze e le crisi sono un ambito in cui le persone coinvolte nei pod locali possono essere particolarmente cruciali.

- **Pod per i principali eventi della vita o per fasi transitorie**: Potreste avere dei pod che non sono continuativi, ma il cui scopo è dare sostegno a un momento particolare, come una morte o una perdita, una gravidanza o una nascita, oppure un trasloco. Formare questi tipi di pod di cura per voi o per gli altri può permettere alle persone di focalizzarsi e dedicarsi a se stesse e alla propria famiglia, sapendo di avere un solido pod di persone che si prende cura di loro.

- **Pod di lavoro:** I pod di lavoro possono aiutarvi a superare le sfide o i conflitti nel vostro mondo lavorativo, ma anche a crescere, a responsabilizzarvi e a sostenervi nell'ambito del vostro lavoro. Possono essere composti esclusivamente da persone appartenenti alla vostra sfera lavorativa o includere anche persone della vostra sfera privata. In ogni caso, i pod di lavoro sono potenzialmente molto utili in diverse situazioni. Potreste formare dei pod di lavoro responsabilizzanti per sviluppare conoscenze e competenze in materia di responsabilizzazione nella vostra organizzazione, azienda, campo, settore, coalizione o movimento. Avere un pod di lavoro distinto da quello personale può essere molto utile, soprattutto perché la nostra vita lavorativa e quella privata si influenzano a vicenda in continuazione. Ci possono essere momenti in cui si ha bisogno di entrambi. Per esempio, potreste aver causato un danno all'organizzazione e il vostro pod di lavoro, composto da altri membri del personale, potrebbe incontrarvi per aiutarvi a identificare il problema. Una causa determinante per il danno causato potrebbe essere lo stress accumulato negli ultimi 6 mesi nella vostra vita privata a seguito della decisione di separarvi dal vostro partner da 12 anni, con il quale avete due figli. In questo caso, anche il vostro pod personale potrebbe entrare in azione.
  Un altro esempio potrebbe essere quello di una relazione violenta e

in cui il vostro partner ha iniziato a perseguitarvi sul posto di lavoro.

In particolare nell'ambito del movimentismo, potreste avere molte più persone che comprendono la giustizia trasformativa all'interno della vostra sfera lavorativa, piuttosto che nella vostra sfera privata. Oppure la vostra organizzazione potrebbe star lavorando per incorporare la giustizia trasformativa nella propria attività o potrebbe tentare di risolvere i comportamenti dannosi applicandola. In tutti questi esempi, avere un pod a lavoro, sia all'interno della vostra organizzazione sia con compagni e colleghi al di fuori di essa, potrebbe fornire il sostegno di cui avete bisogno.

- **Pod orientati alle esigenze:** I pod orientati alle esigenze possono aiutare a soddisfare bisogni specifici. Alcuni esempi possono essere: l'accessibilità, il trasporto, l'assistenza all'infanzia, la condivisione di risorse (ad es. coltivare e cucinare cibo). Magari avete un solido pod per l'assistenza all'infanzia composto da sei famiglie e ogni fine settimana tutti i bambini vanno a casa di una famiglia per un pigiama party, dando agli altri genitori una notte e una mattinata libere. O forse siete in un pod di cinque persone che condividono un'auto perché nessuno di voi può permettersi di averne una per conto proprio. Fate i turni per usare la macchina, cercate di combinare le commissioni quando possibile e aiutate anche gli altri che non hanno accesso a un'auto.

  Un altro esempio potrebbe essere se avete una disabilità e avete bisogno di formare un pod per soddisfare le vostre esigenze di accessibilità. Potreste avere un pod di quattro persone con le quali siete in intimità e a cui potete rivolgervi per aiutarvi a partecipare a eventi, andare dal medico o per cucinare.

- **Pod per la costruzione di pod:** I pod adibiti alla creazione di pod sono un modo eccellente per sostenerci a vicenda nel nostro lavoro di costruzione. Lavorare con i pod è impegnativo e richiede tempo, può essere difficile rimanere motivati e ricordarsi di dedicarsi con costanza ai pod. Stabilire delle date per incontrarsi due o tre volte all'anno (o qualunque soluzione funzioni per il vostro pod) per verificare come sta andando la costruzione dei vostri pod può essere molto utile. Potete condividere ciò che sta funzionando o meno per voi, ricevere consigli o ispirazione.

NOZIONI BASILARI PER MAPPARE I POD

Ora che avete capito che cosa sono i pod e perché sono importanti, è il momento di mappare e costruire il vostro pod.

Ecco una breve guida divisa in fasi:

1. Se siete alle prime armi, **iniziate con la mappatura di un pod generico** per voi stessi, servendovi della mappa originale. Si può anche decidere di creare un pod per un'esigenza o un motivo più specifico, come indicato alla voce "esempi di pod".

2. Iniziate a **identificare i membri del vostro pod** e ricordatevi che non c'è problema se contate solo 1 o 2 persone (se necessario, fate riferimento alla sezione "parametri" del capitolo "costruire il vostro pod").

3. Seguendo le istruzioni della mappa pod originale, **iniziate a riempire la vostra mappa** con i membri del pod, le persone “mobili” e le risorse (può aiutarvi anche utilizzare la mappa pod delle capacità ed esigenze per riflettere su come ognuno dei membri del vostro pod può contribuire).

4. **Contattate i membri del vostro pod** per chiedere loro se vogliono farne parte (per un approfondimento su questo passaggio, andate alla sezione “consenso” del capitolo “costruire il vostro pod”).

5. **Decidete insieme** ai membri del vostro pod quanto spesso volete incontrarvi e attraverso quali modalità preferite restare in contatto.

6. **Incontratevi con il vostro pod**, se possibile, per impegnarvi ad approfondire e costruire legami, fiducia, conoscenze e capacità.

7. **Coltivate i vostri pod** tramite lo spostamento delle persone “mobili” all’interno di essi, tale spostamento avviene grazie al rafforzamento dei legami o della fiducia che condividete con loro, discutendo di giustizia trasformativa (o di qualsiasi sia lo scopo del vostro pod), condividendo il concetto di pod con loro, ecc.

8.Di tanto in tanto **controllate i vostri progress**i e continuate ad approfondire e sviluppare il vostro pod (può essere molto utile avere del supporto mentre si lavora al proprio pod, come menzionato nella sezione “pod per la costruzione di pod” del capitolo “esempi di pod”).

MAPPARE IL VOSTRO POD

Mentre tracciate la mappa del vostro pod (le istruzioni sono incluse per ciascuno dei modelli compilabili), ricordate che è normale non avere molte persone che ne fanno parte. La maggior parte delle persone ha poche relazioni solide e affidabili nella propria vita. Ciò è dovuto in gran parte alla disgregazione dei rapporti sulla quale si fonda il capitalismo.

Per molte persone, la mappatura del proprio pod è un processo che fa riflettere, perché molti pensano che il loro pod sia più grande di come è in realtà. Non è insolito che la maggior parte delle persone abbia 1 o 2 membri nel proprio pod. Non si tratta di una gara di popolarità, ma piuttosto di un'occasione per riflettere sul perché abbiamo così poche relazioni con il grado di fiducia, affidabilità e connessione necessarie per poter rispondere efficacemente a un comportamento dannoso, alla violenza o ad altre situazioni difficili.

Potreste rimanere sorpresi da ciò che vi viene in mente mentre mappate il vostro pod. Siate gentili con voi stessi. Questo lavoro non riguarda la vergogna o il senso di colpa, ma piuttosto è un'occasione per fare il punto della situazione. Può essere utile pensare alla mappatura del proprio pod come a una valutazione o a un accertamento puramente descrittivo, privo di giudizio. Il suo scopo è quello di aiutarvi ad avere una visione d'insieme, in modo da sapere dove concentrare il vostro tempo e le vostre energie mentre lavorate al vostro pod.

Prendete in considerazione la possibilità di mappare il vostro pod insieme a un amico, in modo da poter fare insieme un bilancio del lavoro svolto e discutere delle osservazioni che vi sono venute in mente. Considerate anche di confidarvi reciprocamente le vostre paure o la vostra agitazione prima di tracciare la mappa del vostro pod.

In definitiva, ci impegniamo nella creazione dei pod per migliorare le nostre vite e la nostra comunità nell'immediato, mentre sul lungo periodo realizziamo un mondo liberato dai cicli generazionali della violenza e radicato nelle relazioni di cura, nella guarigione, nella responsabilità e nella giustizia. Mappare e sviluppare i propri pod a livello individuale è una parte essenziale del nostro lavoro collettivo per la liberazione. Se ragioniamo in questi termini, possiamo attingere alle nostre speranze, interdipendenze e volontà condivise.

Esempio di mappa base. Puoi trovare questa e altre versioni disponibili per il download seguendo il qrcode o andando a questo indirizzo: *www.soiltjp.org/our-work/resources/pods/pod-mapworksheets*

Non esiste un unico modo per realizzare i pod, ma di seguito sono elencati alcuni fattori importanti da tenere in considerazione:

Parametri: Siete voi a decidere quanti pod avere e i parametri per questi pod. Ogni pod può avere criteri diversi, dal momento che persone diverse possono avere parametri diversi per i loro pod. I criteri dei pod di due persone non saranno mai gli stessi: dovrebbero essere incentrati sulle vostre esigenze e su elementi come la vostra specifica situazione, la vostra esperienza, la vostra ubicazione o la vostra storia. Anche le condizioni in cui vi trovate possono influire sui vostri parametri e su chi scegliete per il vostro pod. Per esempio, se state vivendo una relazione violenta e il vostro partner è riuscito a isolarvi dagli altri, la persona a cui siete in grado di rivolgervi potrebbe essere molto diversa da quella a cui vi rivolgevate prima di quella relazione, quando avevate un'ampia e vivace cerchia di amici, familiari e comunità con cui eravate regolarmente in contatto.

Le persone del pod non rientrano strettamente nelle categorie tradizionali, soprattutto nelle situazioni di violenza intima e sessuale. Le persone non si rivolgono necessariamente alle loro relazioni più strette, perché spesso è da lì che proviene il danno e la violenza. Inoltre, i criteri che usiamo per le persone del nostro pod non sono necessariamente gli stessi che usiamo (o che ci insegnano a usare) per le nostre relazioni intime in generale. Abbiamo tipi diversi e specifici di relazione con le persone del pod, che spesso, oltre alla connessione e alla fiducia, implicano una combinazione di caratteristiche tra cui, ma non solo: una storia di conflitti costruttivi, dei limiti, la capacità di dare e ricevere feedback, l'affidabilità. Si tratta di caratteristiche e abilità che nella società statunitense non viene insegnato a valorizzare e che di solito non abbiamo la capacità di sostenere nemmeno nelle nostre relazioni più intime.

Qualità prima della quantità: Mentre costruite il vostro pod, non dimenticate che la qualità è più preziosa della quantità. Avere 1 o 2 persone affidabili e premurose nel vostro pod è meglio che avere 5 o 6 persone incostanti. Quando lavoriamo con i pod, misuriamo il nostro successo in base alla qualità delle nostre relazioni reciproche e investiamo il tempo necessario per sviluppare sentimenti come la fiducia, il rispetto, la vulnerabilità, la responsabilità, la cura e l'amore. La qualità delle vostre relazioni può determinare meglio l'efficacia con cui voi e il vostro pod siete in grado di rispondere a un comportamento dannoso, a una violenza, a un'emergenza, a una crisi, a un'esigenza o a un cambiamento.

Consenso: Dovete ottenere il consenso da coloro a cui chiedete di far parte del vostro pod. Dovrebbe essere come qualsiasi altro consenso: esplicito ed entusiasta. È necessario adottare la comunicazione diretta e il consenso informato con tutti coloro che vengono invitati, in modo che sappiano a che cosa stanno prendendo parte. Dovete essere chiari su che cosa vorreste dal vostro pod, quali siano le aspettative e di che tipo di pod si tratti. Le persone a cui lo chiedete potrebbero a loro volta invitarvi o meno a far parte del loro pod: far parte del pod di qualcuno non deve essere necessariamente reciproco. Non ci deve mai essere alcuna pressione o coercizione per partecipare al pod di qualcuno. Se qualcuno vi chiede di far parte del suo pod, dovreste pensare realisticamente alle vostre capacità e porvi le domande necessarie per poter prendere una decisione informata. Questo vale soprattutto per chi fa parte di più pod. Non inserite mai persone nel vostro pod senza il loro esplicito consenso.

Costanza: Una volta che avete chiesto alle persone di far parte del vostro pod, il passo successivo è sviluppare e approfondire le relazioni, la conoscenza e le competenze del pod. Questo obiettivo si raggiunge con la costanza. È tipico di molte persone non andare oltre la richiesta di adesione al proprio pod; se questo è il vostro caso, non preoccupatevi, potete (ri)iniziare il lavoro con il vostro pod in qualsiasi momento. Lavorare con i pod richiede tempo e non si risolve da un giorno all'altro. Uno dei modi più semplici per praticare la costanza è quello di stabilire orari ricorrenti per incontrarvi con il vostro pod e/o con i singoli membri; i calendari digitali lo rendono particolarmente facile.

A seconda dello scopo del vostro pod, potreste volervi incontrare una volta ogni tre mesi, ogni mese o ogni due settimane. È importante rimanere in contatto, non solo a livello personale, ma anche in relazione agli obiettivi del pod. Oltre a scegliere la frequenza degli incontri, è utile decidere come preferite comunicare (ad es. messaggi, e-mail, social media, chiamate) e con che modalità rimanere in contatto tra di voi (ad es. frequenza della comunicazione, esigenze/limiti di comunicazione, argomenti).

Ecco alcuni suggerimenti su cosa potreste fare con il vostro pod quando vi incontrate:

- Parlate dello scopo del vostro pod. Ad esempio, se fate parte di un gruppo di mutua assistenza all'infanzia, potete parlare di tutto ciò che riguarda la cura dei bambini e delle esigenze specifiche di questo tipo di assistenza che state affrontando in gruppo. Potreste parlare di come ciascuno di voi interpreta e si orienta verso l'assistenza all'in-

fanzia, di quali sono i vostri valori e le vostre esigenze in materia, nonché di ciò che potete offrire e di dove avete bisogno di un supporto.

Un altro esempio potrebbe essere un pod di assistenza collettiva all'accessibilità per una persona anziana con disabilità. Questa persona potrebbe comunicare ciò di cui ha bisogno e i membri del pod potrebbero indicare in che modo sono in grado di contribuire e la loro disponibilità a farlo. La persona anziana potrebbe anche raccontare le proprie esperienze in materia di accessibilità e disabilità, il che potrebbe stimolare una discussione arricchente e prolungata sulla giustizia in materia di disabilità, sull'ageismo e sull'intimità che deriva da una comune comprensione dell'accessibilità. Questo pod potrebbe stabilire degli obiettivi da raggiungere, tra cui quello di trovare altre persone che ne facciano parte.

- Leggete saggi/libri, guardate video o ascoltate podcast che riguardano il vostro pod o sono correlati ad esso (ad es. giustizia trasformativa, abolizione, responsabilità) e parlatene insieme.

- Partecipate insieme a eventi educativi, laboratori e corsi di formazione. Questo può essere particolarmente utile per acquisire competenze insieme. Magari viene offerto un corso di formazione su come creare un piano di sicurezza o su come dare e ricevere feedback o forse c'è un seminario sull'abolizione, sulla liberazione delle persone transgender o sul sostegno per le persone sopravvissute. Se alcuni dei membri del vostro pod non sanno cosa sia la giustizia trasformativa, partecipate a un corso di formazione comunitario su questo tema e poi parlatene con loro.

- Condividete degli aneddoti tra di voi. Questo può essere particolarmente utile nei pod responsabilizzanti, dove tutti condividono storie su come la responsabilizzazione si sia verificata o meno nella loro vita, sui momenti in cui sono stati o non sono stati in grado di essere responsabili, su ciò che hanno imparato riguardo alla responsabilizzazione crescendo e su ciò che ostacola la loro responsabilizzazione. Questo può essere utile anche in altri tipi di pod. Ad esempio, se fate parte di un pod per affrontare il tema del privilegio di classe e della redistribuzione della ricchezza, la condivisione di esperienze che riguardano il vostro privilegio di classe/reddito e il contesto da cui provenite potrebbe essere un valido strumento per creare connessione e fiducia, contrastando al contempo la vergogna e la reticenza, creando così la possibilità di fare scelte diverse e di essere più

responsabili.

- Comunicate reciprocamente i vostri valori. Spesso non parliamo dei nostri valori con le persone della nostra vita e probabilmente la maggior parte delle persone non si è mai seduta a scrivere quali siano i propri. Discutere dei valori più importanti della vostra vita può essere un ottimo modo non solo per capire quali sono per voi, ma anche per imparare molto di più sulle persone, su ciò che conta di più per loro e perché. È anche un modo meraviglioso per iniziare a parlare di quali siano i valori condivisi, sia nel vostro gruppo sia nelle vostre relazioni (ad es. amici, vicini, colleghi, partner, familiari).

- Parlate di questioni che stanno emergendo nella vostra vita e che riguardano il vostro pod. Se fate parte di un pod di supporto alla genitorialità, potete condividere a turno come sta andando la vostra attività di genitori o come stanno andando le cose con i vostri figli, partner, scuole, famiglie, ecc. Se fate parte di un pod per riflettere sul vostro privilegio cis, potete condividere a turno le modalità con cui si è manifestato dall'ultima volta che vi siete incontrati come pod o cosa avete fatto per sostenere le persone transgender e le loro attività di liberazione. Se fate parte di un gruppo di sostegno alla riabilitazione in seguito a una relazione violenta, potreste raccontare come sta procedendo la vostra guarigione, se avete finalmente fatto il primo passo per trovare un terapeuta o se vi siete impegnati a mantenere i vostri paletti con familiari e amici che non vi supportano.

Connessione: Spesso mi viene chiesto se i membri di uno stesso pod debbano essere tutti in contatto tra loro o se vada bene anche se non si conoscono. Non c'è una regola ferrea per questo poiché tutti i pod sono diversi ed esistono all'interno di diversi tipi di circostanze e comunità. In generale però, propenderei per un minimo di conoscenza, quando è opportuno. Per esempio, potreste assicurarvi che tutti abbiano i numeri di telefono degli altri in caso di emergenza. Può anche essere utile che i membri del vostro pod si incontrino tra loro e rimangano in contatto, in modo che possano sostenervi più efficacemente. Nel caso di un pod responsabilizzante, se i membri del pod possono condividere le loro osservazioni tra loro o ricevere supporto l'uno dall'altro sul modo migliore per sostenervi, ciò può essere utile per la responsabilizzazione. Se fate parte del pod di un bambino, sarebbe molto utile che tutti gli adulti potessero discutere e pianificare il modo migliore per aiutarlo a risolvere qualsiasi problema stia affrontando al momento, affinché tutti siano sulla stessa lunghezza d'onda. Mettere in contatto i membri del pod può anche essere un modo per costruire cura e responsabilità collettive.

Controlli su funzionamento e avanzamento: Mentre continuate a costruire e a far crescere i vostri pod, è una buona idea verificare come stia andando con controlli regolari sui progressi. A tal fine, può essere molto utile avvalersi della collaborazione di altre persone impegnate nella costruzione dei propri pod, come indicato nell'esempio dei "pod per la costruzione di pod". Il vostro (o i vostri) pod può mutare nel tempo, a seconda delle esigenze o dell'evoluzione delle relazioni o della posizione geografica delle persone. Qualcuno del vostro pod locale potrebbe trasferirsi o potreste avere un litigio con uno dei membri. Una valutazione regolare dei vostri pod può aiutarvi a rimanere informati sul loro stato e sulle relazioni nella vostra vita. Spesso non prestiamo attenzione alle nostre relazioni finché non succede qualcosa di problematico. Un controllo regolare dei progressi può essere utile per sviluppare e curare i vostri pod in modo proattivo, invece di limitarsi a reagire o di essere presi alla sprovvista nel momento in cui avete più bisogno del vostro pod.

Un altro vantaggio di una regolare manutenzione è quello di contribuire a far crescere il numero di persone che compongono il vostro pod, un aspetto importante per il suo sviluppo. Sviluppare il proprio pod non è facile e può richiedere tempo. Continuare a costruire in modo proattivo relazioni solidali e responsabilizzanti nella nostra vita fa sì che, nel momento in cui ci troveremo ad affrontare delle difficoltà, avremo delle persone affidabili a cui rivolgerci.

Cominciamo con il dire che crediamo profondamente nell'idea di una giustizia trasformativa, nel processo che si è innescato negli ultimi anni a riguardo e negli strumenti di cui si sta dotando, anche nelle forme sperimentali o parziali. Detto questo ci teniamo ad aggiungere una brevissima postilla su un argomento che nelle discussioni e nelle pratiche di giustizia trasformativa viene spesso omesso, evitato o quanto meno non affrontato con la rilevanza che merita: il conflitto aperto con lo status quo. Se è vero che il sistema relazionale che ci viene proposto (e che alimentiamo più o meno inconsapevolmente) è altamente tossico e violento ed è funzionale al mantenimento delle architetture del potere – la proprietà, lo stato, la famiglia "tradizionale", il lavoro, la polizia, la città... – necessarie al sistema capitalista neoliberale per continuare ad esistere (appoggiandosi anche ai vari –ismi), è anche vero che occuparsi solo della diserzione e dello sviluppo di alternative a quei modelli non è sufficiente.

[Provare a] costruire comunità e relazioni basate sulla qualità, la cooperazione, il mutuo aiuto e la risoluzione dei conflitti è un aspetto che riteniamo centrale, significativo e fondamentale nella nostra idea di emancipazione collettiva, ne riconosciamo le qualità conflittuali intrinseche e per questo non possiamo ne vogliamo rinunciarvi. Tuttavia non possiamo ignorare l'origine e le caratteristiche strutturali della violenza/e che ci opprimono. Non crediamo possa bastare una "riforma delle relazioni" per eliminare la possibilità che i sistemi di domino continuino il loro cammino di devastazione. Ci piacerebbe molto che fosse così ed è confortante sapere che le pratiche di giustizia trasformativa si stiano moltiplicando, ma sarebbe un'ingenuità pensare che senza delle pratiche di autodifesa – quindi di resistenza, quindi anche di "aggressione" al sistema – magicamente ci ritroveremmo in un mondo vagamente decente e non a rischio di estinzione.

La nostra idea di giustizia trasformativa quindi ci obbliga a dover considerare il fatto che **dei nemici li abbiamo, che dobbiamo riconoscerli come tali e dobbiamo organizzarci per combatterli** senza sacrificare i nostri principi di cura e appunto di giustizia. Il rischio altrimenti è che tutto questo si trasformi ancora una volta in un esercizio per privilegiati e che contribuisca ad un processo di pacificazione connivente, quindi complice, delle stesse oppressioni che ci dividono e mortificano, quando non ci uccidono.

Ci pare evidente la radicalità insita nel discorso e nelle pratiche di giustizia trasformativa, i gruppi di persone che si organizzano e incontrano su basi qualitative e di cura possono potenzialmente diventare molto pericolose per uno status quo basato sull'atomizzazione dell'individualità, l'alienazione e la repressione. In questo senso, per concludere, i pod ci appaiono (con le dovute declinazioni) come una grande possibilità di re-imparare ad esercitare una "pericolosità" sociale veramente rivoluzionaria capace di fuggire e disinnescare i pericoli dell'autoritarismo che purtroppo caratterizzano ancora molto i modelli politici di chi si organizza per "cambiare le cose", a prescindere dalle varie posture. In questo modo, magari, non sentiremo più cose come "non dobbiamo per forza essere amici per fare politica assieme" e riusciremo a creare fratture profonde e insanabili nei sistemi oppressivi, facendo in modo che le persone che le animano ne emergano rafforzate.

Mistificando o ignorando le radici sistemiche della violenza e dei traumi, rischiamo di distrarci dall'agire l'unica giustizia in grado di porre fine ai mali che ci assediano: la distruzione del capitalismo (e delle sue stampelle).

LEGGI
DIFFONDI
COSPIRA

fuck copyright